

A detailed close-up of hands from a painting, likely by Giovanni Bellini. The hands are rendered with soft, realistic shading and are positioned in a way that suggests a delicate or significant gesture. The background is dark and textured, with some blue and brown tones visible. The overall mood is contemplative and artistic.

Giovanni Bellini

Il Compianto dai Musei Vaticani

Quattro artisti contemporanei in dialogo con un capolavoro

Giovanni Bellini

Il Compianto dai Musei Vaticani

Introduzione

Barbara Jatta

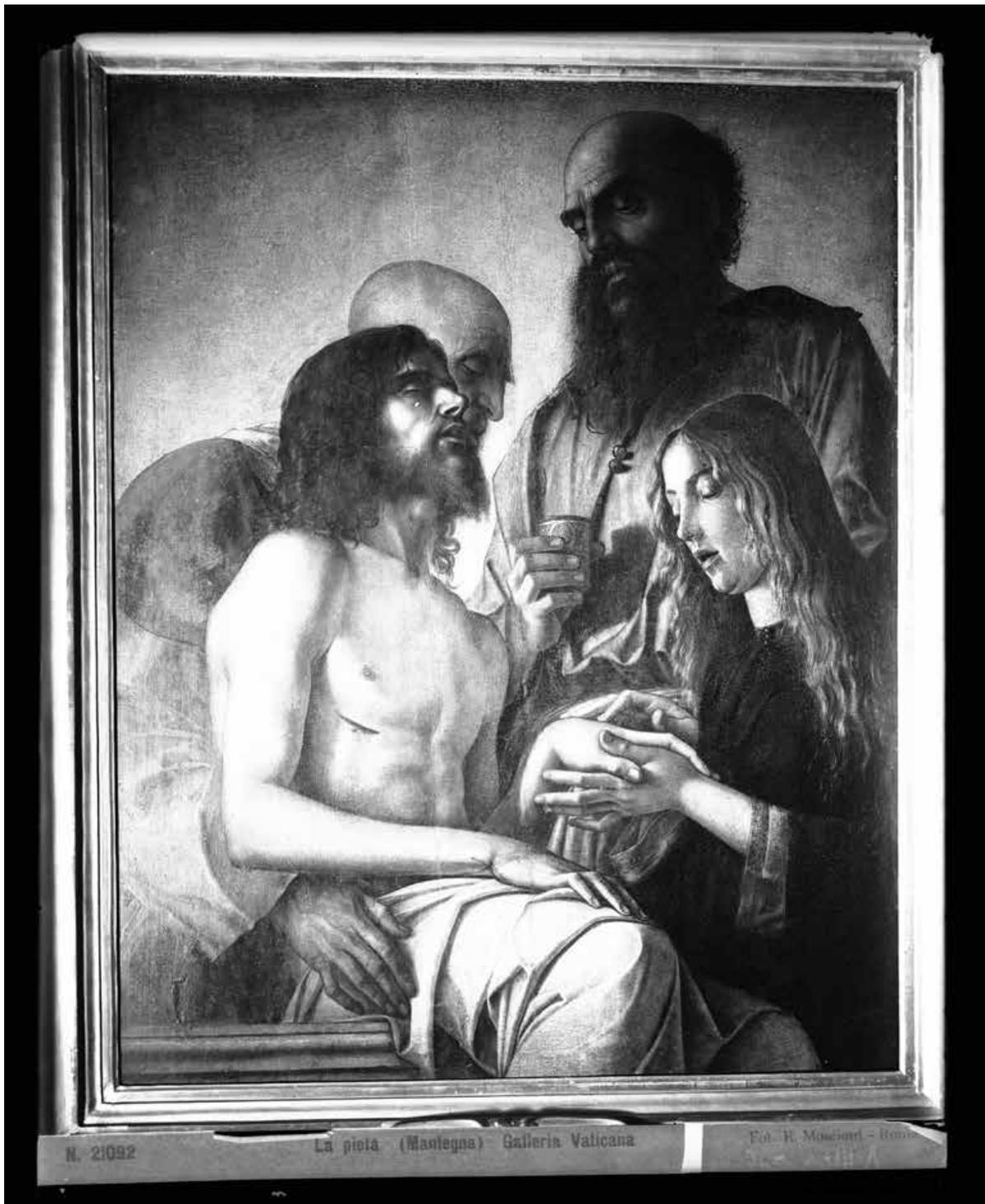
Andrea Mantegna, Bartolomeo Montagna, ancora Andrea Mantegna e finalmente Giovanni Bellini. Varie le attribuzioni che nel corso del tempo questo dipinto ha avuto nelle collezioni vaticane. Ma un capolavoro si riconosce subito, a prescindere dalla sua attribuzione, e con il *Compianto sul Cristo morto* siamo di fronte a un capolavoro assoluto.

Che fosse considerato opera di un grande artista veneto lo dimostrano la sua storia e le diverse collocazioni avute nelle pinacoteche pontificie nel corso del tempo, da quelle di Pio VII e Pio IX, passando per quella di san Pio X, a quella di Pio XI. Il capolavoro di Giovanni Bellini è sempre stato inserito tra gli artisti veneti suoi conterranei, che hanno fatto del colore la propria cifra stilistica: Carlo Crivelli, Tiziano, Paolo Veronese e tanti altri.

Attualmente il dipinto è nella sala IX della Pinacoteca Vaticana, una piccola ma significativa stanza, ed è collocato di fronte al *San Girolamo* di Leonardo, in un allestimento simmetrico e con lo stesso intento di valorizzazione della mirabile opera vinciana.

Un dipinto, che è l'espressione dei nostri Musei Vaticani moderni, arrivato nelle collezioni in seguito al passaggio in Francia dopo essere stato selezionato a Pesaro – quale capolavoro da portare nel Museo Imperiale del Louvre – insieme a tante altre opere eccezionali requisite durante le campagne d'Italia di fine Settecento e rientrato nel 1816 dopo la disfatta di Napoleone grazie a papa Pio VII e ad Antonio Canova che, considerandolo un'opera straordinaria, lo portò in Vaticano.

Una composizione studiata, equilibrata, silenziosa, ma dirompente nella sua espressività. I volti e le mani dei protagonisti di questa cimasa, pensata e dipinta per essere vista dal basso e per essere inclusa in un'opera più ampia, sono meravigliosi. L'unzione del corpo di Cristo dopo la morte terrena – episodio a cui nel testo evangelico si allude in modo non circostanziato – è resa drammaticamente come una *Pietà* senza tempo e spazio che irrompe nel dolore dell'anima.



*Il Compianto
sul Cristo morto*
di Giovanni Bellini
in un negativo
Moscioni dell'epoca
di Pio IX. Città del
Vaticano, Musei
Vaticani, Fototeca,
MVF.XVIII.29.30A



*Il Compianto
sul Cristo morto*
di Giovanni Bellini
nella Pinacoteca
di san Pio X.
Città del Vaticano,
Musei Vaticani,
Fototeca, MVF.XVI.118

Quando Nadia Righi mi ha proposto questa bella esposizione, che conferma la sinergia tra i Musei Vaticani e il Museo Diocesano di Milano, non ho potuto che venire incontro alla sua richiesta di offrire durante il periodo quaresimale al grande pubblico milanese, e non solo, un'opera tra le più sublimi delle collezioni papali e dell'intera arte rinascimentale.

È infatti parte integrante della missione dei Musei Vaticani quella di dialogare con i musei delle diocesi diffondendo, attraverso l'arte, la maestria e la creatività di tanti artisti che nei secoli hanno operato in nome della spiritualità e dei valori della fede cristiana.

La bella mostra mette questo capolavoro in dialogo con altri artisti – in questo caso giovani contemporanei – che ugualmente lavorano al servizio della spiritualità e della fede.